

EFFIMERA

LEA – Lead Exclusive Area / Corporate Hospitality Lounge

Internazionali BNL d'Italia

Sala delle Armi e Corporate Hospitality Stadio Centrale del Tennis – Foro Italico, Roma

Ron Arad, Giovanni Botticelli, Giuseppe De Mattia, Front Design, Sebastian Herkner, Felice Levini, Giulia Mangoni, Jimmy Milani, Millim Studio, Numero Cromatico, Objects of Common Interest, Jonathan Olivares, Marco Pettinari, Giuseppe Pietroniro, Scholten & Baijings, Tip Studio, Patricia Urquiola, Massimo Vitali

in collaborazione con MAXXI – Museo nazionale delle arti del XXI secolo

7–19 Maggio, 2024

Inaugurazione Martedì 7 Maggio, ore 18.30–21.00

«Tutto è effimero, sia ciò che ricorda, sia ciò che è ricordato»
Marco Aurelio

Effimera si pone come un elogio alla bellezza del temporaneo, dell'impalpabile, del transitorio.

Il progetto espositivo ideato in occasione degli Internazionali BNL d'Italia 2024, prosegue la riflessione avviata nella precedente edizione sul ruolo di Roma nel mondo.

Le opere esposte riflettono la fugacità della bellezza e la temporalità dell'esistenza umana, sfidando la percezione del nostro mondo in continua evoluzione.

Sperimentare la bellezza che fiorisce solo per un momento, lasciando un'impronta indelebile nella nostra memoria.

Roma, da sempre centro gravitazionale e crocevia di culture, nell'età moderna ha ereditato forme e stili di vita che si sono evoluti anche nella ricerca di oggetti o rituali che potessero serbare un potere ultraterreno ed assurgere al ruolo di amuleti, segnali divini, riti scaramantici o simboli portafortuna.

Il percorso punta quindi a restituire al visitatore alcune suggestioni visive e prende forma dalle aree esterne del Foro Italico, con le sei frecce di **Felice Levini**, gentilmente concessa da Hypermamma per l'occasione, che si sviluppa con l'intento di portare il visitatore a immaginare la presenza dei segnali di alcune divinità romane, che dal cielo scagliano sul suolo alcuni dardi rosso fuoco per rappresentare simbolicamente la loro attività nelle gesta quotidiane degli atleti che si affrontano, unendo mitologia, religione e simbolismo in uno scenario metafisico in cui il ruolo della freccia è scandito come vettore, indicazione, spostamento repentino.

Si prosegue all'interno di LEA, nella Sala delle Armi di Luigi Moretti, da un lato con l'installazione ambientale del collettivo **Objects of Common Interest**, in prestito dal MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo, e dall'altro con un'installazione site specific a parete di Giuseppe Pietroniro.

Tube Column di **Objects of Common Interest** è un'installazione luminosa con articolazioni scultoree astratte illuminate dall'interno, che emerge dal pavimento della sala. L'opera è composta da segmenti curvi connessi tra loro e posti su una piastra d'acciaio inossidabile lucidata a specchio che estende le forme oltre il suolo per stimolare nell'osservatore un trapasso della materia terrestre.

Il progetto site-specific di **Giuseppe Pietroniro**, prosegue questa interpretazione dello spazio attraverso un intervento murale di tonalità desaturate, in cui alcune forme geometriche sovrapposte generano un ulteriore senso di estensione della storica architettura di Luigi Moretti, con l'intento di completare e definire la visione complessiva del percorso espositivo immaginato per questa edizione.

L'area lounge è connotata dai divani e le poltrone *Pacific* di **Patricia Urquiola** per **Moroso** che evocano le atmosfere rilassate della costa occidentale americana da cui prendono il nome abbinati ad i tavoli across big di secondome in collaborazione con **Siderio**.

Sulla terrazza nell'area bar i tavoli e le sedie *Riviera* di **Lucidi Peverè** ed i salotti della collezione *Ivi* di **Paola Navone** per **Emu**.

Proseguendo verso lo stadio centrale del tennis sul ponte che porta i giocatori allo stadio l'installazione "*The future is here, somewhere*" di **Numero Cromatico**, una scritta luminosa di 20 metri. L'opera non vuole dare un messaggio specifico, indicare una direzione, ma offrire al pubblico la possibilità di interrogarsi sul presente in maniera critica e potenziale.

Il testo fa parte di un'antologia poetica di Numero Cromatico, creata con l'ausilio di S.O.N.H. (acronimo di Statements Of a New Humanity), intelligenza artificiale del collettivo, appositamente addestrata nella produzione di *statement* sul futuro dell'umanità.

La **Sala FIC** ospita un intervento murale site-specific e alcune opere pittoriche di **Giulia Mangoni** (Isola del Liri, 1991). La sua ricerca oscilla tra l'intimità e l'estrapolazione di culti di origine popolare interiorizzati dall'artista e resi al pubblico in nuove composizioni che transitano dalla mitologia all'era contemporanea. In questa occasione l'artista è intervenuta con un dipinto murale in cui soggetti dalle sembianze ancestrali, richiamano i mosaici delle piscine del Foro Italico per raccontare scene e atmosfere che si riflettono nei dipinti di piccole dimensioni in cui alcuni folletti, intesi come giocosi talismani, accompagnano il percorso degli avventori di queste sale.

Si aggiungono gli specchi della collezione *Vetrografica* di **Giovanni Botticelli**.

La superficie del vetro diventa una tela su cui dipingere motivi grafici che spezzano il riflesso facendolo diventare esso stesso parte del murale.

Nella sala i divani *Gogan*, che deve il suo nome ai sassi di fiume giapponesi levigati dal vento e dall'acqua, e *Redondo* con la sua geometria priva di spigoli di **Patricia Urquiola** per **Moroso**, i tavoli *Marbelicious* di **Millim Studio** forme irregolari di marmo che entrano in dialogo con la materia pura, contribuiscono a creare un gioco di luci ombre e texture. Una serie di elementi tra loro collegati che evolvono come un unico insieme. Il marmo acquista così fluidità e movimento. Le poltrone *Ottoman* di **Sholten & Beijings** ispirate per forma all'impero ottomano e rivisitate in chiave contemporanea con i tessuti dai colori flou, colori che ritroviamo nei pouf *Anomaly* di **Front Design** creature dall'identità delicatamente inquietante, docili e innocue.

Anomaly è un progetto che vive di contraddizioni, a metà strada tra la manipolazione visionaria di un corpo e la progettazione di un oggetto da compagnia.

Presenze domestiche amabili quanto inattese, trasfigurazione fantastica di un mondo fiabesco, talvolta surreale, che riunisce in un solo oggetto la funzione pratica a quella emotiva del gioco.

La **Sala Montemario Sud** ospita la ricerca di **Jimmy Milani** (Savigliano, 1995). Tondi neri diventano soggetti iconici che interagiscono tra loro dando vita a un'installazione ambientale che trasla l'intento bidimensionale in una versione tridimensionale che scruta il visitatore e attiva un'inattesa interazione tra opera d'arte e osservatore. La necessità di associare questo intervento a un elemento familiare rimanda istantaneamente a coppie di occhi che, vestiti di una cornice metallica, determinano saldamente il proprio spazio, come un gruppo di esseri indipendenti. La disposizione si ispira alle quadriere rinascimentali non solo per la composizione affollata, ma anche per la sensazione che il fruitore prova trovandosi al centro dello spazio espositivo. Osservando la parete, infatti, ci sentiamo osservati a nostra volta, attivando una serie di rimandi infiniti, quasi scomodi, tra noi e l'opera.

In contrapposizione il divano *Gogan* di **Patricia Urquiola** in un tessuto verde abisso, le coloratissime poltrone *Square* di **Jonathan Olivares** caratterizzate dalle forme geometriche pure, ed il tavolo *Dada* di **Marco Pettinari** una scultura in plexiglas dai colori accesi e la forma irregolare.

Giuseppe De Mattia (Bari, 1980) presenta una serie di lavori dal titolo *Ex voto*, per l'occasione disposti su una parete della **Sala Montemario Nord** per entrare in relazione con un lavoro scultoreo distaccato dal titolo *Gazza*. Le opere qui presentate riflettono la ricerca recente dell'autore che usa l'espedito narrativo della gazza ladra attraverso l'inserimento di Trespolo, un elemento che ricorda le sembianze del volatile appassionato di oggetti misteriosi e luccicanti, come metafora di appropriazione di simboli dotati di poteri energetici e ultraterreni. Seguendo il suo istinto, la gazza ruba e accumula oggetti preziosi, per poi custodirli nel nido, che si trasforma così in una sorta di involontaria wunderkammer, riportando all'immaginario simbolico del gesto dell'artista che all'interno del suo studio accumula esperienze che vengono restituite metaforicamente al pubblico in forma di opere d'arte. La serie degli *Ex voto* è così composta da icone votive, incise a sbalzo, che recano l'immagine di oggetti preziosi scovati da De Mattia nel corso degli anni, collezionati, accumulati e poi rivenduti.

Nella sala i divani *Pebble Rubble* di **Front Design** ispirati alle forme della natura, il tavolo scultoreo *Secondo Fuoco* del **Tip Studio**, un progetto in bronzo in divenire con cui i Tip continuano a sperimentare sui processi da adottare sulla materia, e l'uso degli scarti.

La ricerca fotografica di **Massimo Vitali** (Como, 1944) accoglie gli ospiti all'interno della **Sala Presidenziale**. Sin dagli esordi, l'artista ha riportato una "visione compiacente della normalità italiana", come scrive Whitney Davis in un saggio, rivelando allo stesso tempo le condizioni interne e i disturbi della normalità: la sua falsità, le allusioni sessuali, il tempo libero mercificato, il senso illusorio di benessere e il rigido conformismo. Le due opere di grande formato, presentate in questa occasione, indagano due misteri quotidiani della normalità umana: l'eterna ricerca della felicità che entra in contrapposizione con la sopravvivenza nei luoghi pubblici, rendendo gli atteggiamenti umani molto simili alla loro proiezione immaginaria nel raggiungimento dell'estasi e del suo opposto.

Si aggiungono gli specchi della collezione *Vetrografica / Minima* di **Giovanni Botticelli**.

Completano la lounge la panca *Soft Wood* una scultura morbida che emula le fattezze del legno, i divani *Pebble Rubble* ed i pouf *Anomaly* di **Front Design** per **Moroso**

Un progetto di: Giorgio Galotti e Claudia Pignatale

In collaborazione con: MAXXI – Museo nazionale delle arti del XXI secolo

Project Manager: Andrea Pivano

Masterplan IBI: Luca Galliano

Masterplan LEA: Fabrizio Graziani

Light Design LEA: Massimo Pascucci

Official Supplier: Emu, Moroso

Si ringrazia: Team Corporate Hospitality Internazionali BNL d'Italia, Hypermaremma, Matèria, Galleria Mazzoleni, Siderio